

SERIE A
CALCIO

La Samp, in vantaggio con Katanec, parte bene e domina il primo tempo. Alla fine, però, si fa raggiungere da un gol di Caniggia e rischia addirittura la sconfitta. Ma Gianluca questa volta ha sbagliato proprio tutto

Lo scudetto fa paura a Vialli



Il gol della Sampdoria segnato da testa dallo slavo Katanec (ritratto in secondo piano); in basso l'azione decisiva per il pareggio bergamasco: Caniggia sfugge al controllo di Vialli e Mannini e si ritrova a tu per tu con Pagliuca

ATALANTA-SAMPDORIA

1 FERRON	6
2 PORRINI	5,5
3 PASCIULLO	5
4 BONACINA	5
5 BIGLIARDI	6,5
6 PROGNA	6
7 PERRONE	6
8 BORDIN	6
9 EVAIR	5,5
10 MONTI 89'	sv
11 NICOLINI	6,5
12 CAPELLI 65'	6
13 CANIGGIA	6
14 PINATO	
15 MANIERO	
16 BONAVITA	

1-1

MARCATORI: 16' Katanec, 78' Caniggia

ARBITRO: Baldas 6,5

NOTE: Angoli 3-2 per l'Atalanta. Spettatori 19.030 per un incasso di L. 430.858.000. Ammoniti: Progna, Perrone, Lombardo e Caniggia.

1 PAGLIUCA	6,5
2 MANNINI	6,5
3 KATANEC	6,5
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	6
6 LANNA	6
7 INVERNIZZI	6
8 LOMBARDO	5
9 VIALLI	4,5
10 MANCINI	7
11 DOSSENA	6,5
12 NUCIARI	
13 BONETTI	
14 CERZO	
15 BRANCA	

Microfilm

3' Lombardo fa filtrare in profondità per Mancini che in diagonale impugna a terra Ferron, costretto a respingere con i pugni.
16' corner di Mancini, Katanec salta più in alto dell'intera difesa atalantina e di testa infila nel sette, una parabola imprevedibile per Ferron.
37' Alta geometria della Samp, Lanna per Vialli che di tacco fa proseguire il libero, Pasaggio di Lanna a Mancini che allarga le gambe e smarca Vialli davanti a Ferron. Il tiro dell'attaccante è alto.
46' Perrone supera Lanna e cade a terra. Baldas nega il rigore e amminisce l'atalantino per simulazione. Lo stadio esplose di rabbia.
50' Perrone si fa largo dalla destra, ma il suo cross si stampa sulla parte superiore della traversa e finisce a lato.
55' su una punizione di Nicolini Pagliuca colpisce al volo con i piedi per sventare sull'accento Bordin.
56' Vialli lancia a Mancini in contropiede, il tiro dell'attaccante è respinto da Ferron.
66' Mancini va via di stalom, sul suo cross che taglia fuori Ferron, Vialli mette alto a porta vuota.
78' Perrone sulla destra crossa per Caniggia che infila in porta.
83' Evair per Bordin, Katanec lo altera, Baldas lascia correre e ammonisce Caniggia per proteste. Sugli spalti si scatenò il finimondo.

FEDERICO ROSSI

BERGAMO. La festa è finita. Senza il pugno del ko, con il boxer Vialli a corto di bicipiti e con le gambe molli, la Sampdoria è costretta a interrompere la sua serie magica di vittorie e a cedere un punto alla tenace Atalanta. Non è bastata la cabala a far volare la squadra di Boskov. Katanec, che sembra avere un conto in sospeso con l'Atalanta (l'anno scorso furono tutti suoi i tre gol rifilati dai blucerchiati ai nerazzurri fra andata e ritorno), si è puntualmente ripetuto, ma la sua prodezza ha fatto solo sfiorare il settemble alla Sampdoria. Dopo i 6 centri consecutivi fra gennaio e febbraio, Boskov voleva il settimo sigillo. Non lo ha ottenuto per colpa di Caniggia, fatale e Pagliuca e alla sua imbatibilità, come lo era stato per Zenga nelle notti magiche mondiali, ma soprattutto a causa di Vialli, indisponente nei suoi errori sotto porta e questa volta nemmeno lontano parente, anziché tradizionale gemello, di Mancini nel rendimento.

L'Atalanta ha raggiunto il pareggio solo al 33' della ripresa, ma l'ex capitano, ora a braccetto con l'inter, non può recriminare, anzi deve ringraziare l'arbitro Baldas per essersi messo una mano sugli occhi su un intervento più che sospetto di Katanec ai danni di Bordin quando mancavano solo 7 minuti al termine. L'episodio ha scatenato la reazione dei tifosi atalantini, lo stadio è diventato una polveriera e alla fine si devono contare i denunciati, a piede libero: tre da parte atalantina e uno da parte blucerchiata. L'Atalanta, dopo aver raggiunto il pareggio, stava intravedendo il miracolo, la Sampdoria era ormai sulle ginocchia e il mancato rigore ha fatto invidiare i tifosi locali. Nessuno, avrebbe gridato allo scandalo per un successo locale, ciò non toglie che il pareggio sia il risultato più giusto. La Sampdoria, eterna bambina quando si tratta di infliggere la mazzata decisiva, è durata solo un tempo, il primo, poi è crollata, favorendo il generoso ritorno della squadra di Giorgi, una formazione forse poverella sul piano tecnico, ma certamente dotata di grande cuore, un coraggio che dovrebbe permetterle di evadere al più presto dall'inferno della retrocessione.

La Sampdoria deve battersi il petto. Ha riscoperto errori



Giorgi

«E adesso mi sento più sicuro»

BERGAMO. Dalla paura di una sconfitta che sembrava ormai inevitabile alla gioia del pareggio, fino addirittura al rimpianto di una mancata vittoria. L'altalena di emozioni della partita si riflette nei commenti dello spogliatoio dell'Atalanta. Bruno Giorgi per primo non nasconde d'essersi vista brutta. «Rimontare un gol ad una Sampdoria così esperta era un compito davvero difficile, anche tenendo conto che ci mancava Stromberg, cioè il trasciatore della squadra. I ragazzi hanno combattuto bene e devo dire che alla fine saremmo stati meritevoli anche della vittoria se penso all'azione del rigore che tutti mi dicono ci fosse. Con tutto questo godiamoci il punto che ci consente di fare un altro passo importante sulla via della salvezza. Per quanto riguarda l'incontro di coppa di mercoledì con l'inter spero di non dover fare a meno sia di Stromberg che di Nicolini che è uscito infortunato. Ma a dire il vero a me interessa soprattutto il loro recupero per lo scontro diretto con il Lecce domenica prossima». Roberto Bordin è il giocatore fermato da Katanec in piena area a 7 minuti dal termine quando sembrava ormai lanciato a rete. «Era rigore netto - afferma - ho stoppato, stavo per avanzare quando Katanec in scivolata è entrato netto sul mio piede, impedendomi il tiro. L'arbitro ha detto di no e pazienza ma l'azione si è svolta in questo modo e poco importa se poi, come dicono i blucerchiati, Katanec ha colpito anche la palla. Il fallo su di me c'era».

Mancini

«Abbiamo buttato un punto»

BERGAMO. Diplomaticamente dicono tutti che un pareggio alla vigilia lo avrebbero firmato e che quindi l'obiettivo è stato raggiunto. In realtà, in casa Sampdoria il rammarico per questa interruzione della serie vittoriosa traspare da tutti i commenti alla partita. Si ripensa ovviamente alle occasioni fallite sull'1-0, dimenticando peraltro il rigore reclamato nel finale dall'Atalanta e che avrebbe potuto portare ad un'incredibile sconfitta. «Tutto sommato - afferma Boskov - io sono contento così perché l'Atalanta per noi è sempre stata una squadra scomoda e non s'è smentita. Certo, abbiamo potuto vincere la partita e qui purtroppo dobbiamo solo recitare il mea-culpa». Roberto Mancini non ha dubbi: «Un punto perso. Era una partita da vincere ed è colpa nostra se l'Atalanta ha potuto trovare ancora il tempo e la possibilità per pareggiare. Nel primo tempo abbiamo dominato; poi nella ripresa siamo un po' calati anche se abbiamo creato ancora diverse occasioni da gol. Per come si era messa, comunque, era una partita da far nostra ed è un peccato aver buttato via un punto così». Lo jugoslavo Katanec è stato doppio protagonista. In occasione del gol realizzato (con l'Atalanta del resto segna quasi sempre) e dal rigore reclamato dall'inter in piena area - dice - «ma io sono entrato netto sul pallone anticipando Bordin e quindi posso dire che l'arbitro ha visto giusto».

Boskov: «Dovevamo chiudere subito la partita» Il grande accusato dribbla soltanto i giornalisti

GIAN FELICE RICUPUTI

BERGAMO. La mancata vittoria della Sampdoria a Bergamo si chiama soprattutto Gianluca Vialli. Tra i blucerchiati a fine partita nessuno ovviamente lo dice a chiare lettere. Ma è la conclusione logica di tutti i loro discorsi. Dice Boskov, ripete Mancini, replicano in coro gli altri che non s'è vinto perché si è mancata la possibilità di chiudere la partita sull'1-0. E qui il pensiero non può che andare al 21' della ripresa quando Mancini, dopo uno spunto da equilibrista sul fondo, ha messo in mezzo un pallone che sembrava solo invocare di essere messo nel sacco. Vialli è riuscito nella difficilissima impresa di spedire dalle parti della Valle Brembana e non c'è dubbio che il mador-

nale errore abbia un peso determinante sull'esito dell'incontro. Al di là dell'episodio in sé, non c'è dubbio comunque che in una classifica del peggio in campo in Atalanta-Sampdoria - Gianluca Vialli avrebbe conquistato il primo posto. Davvero strana, difficile da decifrare la stagione del discusso ex pupillo di Vicini. Infortuni, assenze e problemi psicologici di varia natura non gli hanno impedito di mettere a segno finora 11 gol, fornendo così un contributo determinante al raggiungimento della vetta della classifica. Eppure poche sono state le prestazioni davvero convincenti, in grado insomma di «costringere» Vicini a richiamarlo a pieno titolo in maglia azzurra. In questo

senso anche a Bergamo Vialli ha mostrato senza dubbio un volto davvero poco convincente. Il gol fallito già descritto, un'altra buona occasione nel primo tempo mancata per troppa precipitazione nel tiro, un paio di conclusioni acrobatiche «ciccate»: tanti troppi errori anche negli appoggi più elementari e perfino qualche acido scambio verbale con i compagni. «Si è mosso molto», è stato quello che ha saputo dire a sua giustificazione Boskov. Lui, Vialli, se n'era già andato, dopo avere indovinato l'unico dribbling della giornata a danno dei giornalisti. Siano davvero questo Gianluca. Anche perché nessuno si meraviglierebbe se magari domenica prossima rifilasse, tranquillo tranquillo, una doppietta al Milan.



Dopo lo stop di domenica scorsa, gli emiliani battono i viola con Minotti: l'Uefa è vicina

Una Scala a pioli verso il paradiso

PARMA-FIORENTINA

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6
3 GAMBARO	6
4 MINOTTI	6,5
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6
7 MELLI	5,5
DE MARCO 57'	6
8 ZORATTO	5,5
9 OSIO	6
10 CUOGHI	5,5
11 BROLIN	5
12 FERRARI	
13 ROSSINI	
15 SORCE	
16 CATANESE	

1-0

MARCATORE: 13' Minotti

ARBITRO: Frigerio 5

NOTE: angoli 3-0 per la Fiorentina. Spettatori paganti 6.090 per un incasso di lire 174.826.000. Abbonati 13.444 per un rateo di lire 521.017.000. Ammoniti Osio, Orlando, Cuoghi, Pioli, Fiondella.

1 MAREGGINI	6
2 FIONDELLA	6
3 DICHIARA	6,5
4 DUNGA	6
5 FACCENDA	6
6 PIOLI	6
7 FUSER	6
8 SALVADORI	5,5
9 BORGONOVO	6
10 ORLANDO	5
KUBIK 77'	sv
11 BUSO	5,5
LACATUS 70'	sv
12 LANDUCCI	
13 MALUSCI	
14 IACHINI	



Lorenzo Minotti, un gol prezioso quello del libero emiliano; a sinistra il giocatore seminascoato dal palo trafigge in diagonale il portiere viola Mareggini preso in un vano tuffo

Parma

«Due punti, la giusta medicina»

PARMA. C'è ancora polemica fra il Parma calcio e l'amministrazione comunale sul l'ormai annosa vicenda del nuovo stadio. «Ho parlato col vice sindaco - racconta il presidente Pedraneschi - gli ho detto che siamo disposti ad aspettare ancora una settimana dopodiché pretenderemo risposte chiare e certe sul progetto del nuovo impianto. Se non dovessimo ottenerle la proprietà (Tanzi, ndr) potrebbe adottare anche provvedimenti drastici e ridurre i programmi ambiziosi che ci siamo proposti. Non si può andare in Coppa Uefa con uno stadio come quello attuale». Mercato: pare scontata la partenza di Gamarbo per Genova, sponda doriana. Il presidente spera invece di convincere Minotti ad allungare il contratto fino al '94. Sulla partita un commento di Scala: «Contro la Fiorentina non s'è visto un bel Parma. Evidentemente il recupero psicologico dopo l'immediata sconfitta di Genova richiede altro tempo. Ma i due punti finali rappresentano una bella medicina...».

Cecchi Gori

«Lazaroni ha la nostra fiducia»

PARMA. Lobos Kubik non andrà al Saragozza. Almeno per ora. Il centrocampista cecoslovacco evidentemente inoddisfatto della sua seconda stagione in terra toscana, nei giorni scorsi aveva intavolato una trattativa col club spagnolo alla quale il ds viola Roggi non s'era opposto. Sabato pomeriggio a Modena s'è tenuto un incontro fra le parti che però s'è concluso con un nulla di fatto. Non si è arrivati alla firma per problemi economici. Il giocatore ha esortato una cifra d'ingaggio straripante che il presidente della società ibérica ha rifiutato. Il discorso potrebbe riaprirsi la prossima settimana, ma a questo punto è probabile che Kubik resti alla Fiorentina fino al 30 giugno. La panchina di Lazaroni è in pericolo dopo la sconfitta in terra emiliana? Risponde il vice presidente della società, Vittorio Cecchi Gori: «Ma no, ma no. La squadra ha giocato bene. È stata solo sfortunata. Ci rifaremo. Lasciamo lavorare l'allenatore in pace».

PARMA. Due punti per il Parma che vola verso un posto in coppa Uefa; due pali e tante recriminazioni per la Fiorentina che deve continuare a soffrire per restare in serie A. Questo il responso di una partita non bella che, nel secondo tempo, si è trasformata in un gigantesco ammasso di palloni e che si è conclusa con una rissa che ha visto come primatista Orlando alla ricerca dello scontro con Cuoghi.

La settimana bianca trascorsa sulla neve di Asiago non ha ridato al Parma l'antico splendore. Ma per Scala sono comunque arrivati due punti con un pizzico di buona sorte che in parte viene a bilanciare l'im-

meritata sconfitta patita a Marassi al 92'.

Se a Genova la macchina da gioco gialloblù aveva girato a regimi piuttosto elevati, ieri s'è inceppata. Scala ha una spiegazione: «Dopo il ko di Marassi i miei giocatori dovevano ricostruirsi il morale. Ci sono riusciti, purtroppo però è venuta a mancare la forza necessaria a proporre i soliti schemi. Ma almeno stavolta i punti sono arrivati. E adesso brindiamo al raggiungimento del più importante traguardo della stagione, la salvezza. Ora possiamo guardare all'ambizioso optional, un posto in Europa».

Il Parma ha giocato bene per 25 minuti durante i quali ha mostrato un brillante repertorio: pressing, velocità, manovre ariose allargate bene sulle fasce, difesa impeccabile nella «zona-uomo». Al 13' è arrivato il gol su «palla inattiva». È uno schema preciso, provato e riprovato in allenamento: Osio batte punizione dalla fascia laterale, manda la palla in area, Grun fa blocco e avvantaggia in volo di Minotti che di testa realizza. Grandi applausi.

Invece di continuare sullo slancio, i gialloblù pian piano si spongono. E viene fuori la Fiorentina. Niente di

eccezionale, per carità. La squadra di Lazaroni, non appena i regimi del Parma si affievoliscono, prende in mano il centrocampo e riesce a creare alcune buone occasioni nel 16 metri dei padroni di casa. Al 29' Dunga fa spiovare un pallone davanti a Taffarel, Borgonovo colpisce di testa: palo. La scena si ripete al 46' col centrocampista brasiliano che su punizione rimanda la palla in area. Colpo di testa e ancora palo, con Taffarel battuto.

Nella ripresa il Parma non esce dall'abulia ma la Fiorentina non sa

aprofittarne pur avendo il baricentro notevolmente squilibrato in avanti con le due punte Borgonovo e Buso (poi Lacatus), una mezza punta, Orlando (rilevato da Kubik) che però non sanno creare pericoli a Taffarel. Anzi, sono proprio i padroni di casa, ad andare vicini al raddoppio con Osio sul quale esce alla disperata Mareggini e con Brolin che viene fermato in area molto violentemente (rigore reclamato) da Fiondella.

A fine partita Lazaroni si rammarica per i due pali, si dice soddisfatto del gioco della Fiorentina, poi ammette la precarietà della sua panchina.

«In Italia quanto si perde non si può stare tranquilli». Ma la dirigenza viola lo conforta: resterà fino al termine del campionato.

Scala porta a casa i due punti e continua l'opera di recupero psicologico dei suoi ragazzi. «Ma con 27 punti nel camiere - ammette - siamo tutto con tranquillità e con sorriso sulle labbra». I migliori: Minotti per il Parma, Di Chiara per la Fiorentina. In ombra Mellini, ma ha ancora problemi muscolari che lo tormentano. Ma anche l'arbitro che invoca non ha scusanti. Ha fischietto a sproposito, è parso incerto nei momenti delicati dell'incontro. Contestatissimo dal pubblico a fine partita.